CAMERA DEI DEPUTATI N. 1848

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Deputati DOSI e SULLO

Presentata il 18 dicembre 1959

Istituzione della Stazione sperimentale del legno, con sede a Milano

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La presente proposta di legge che sottoponiamo al vostro esame ed alla vostra approvazione, prospettando la necessità dell'istituzione di una Stazione sperimentale del legno, considera da uno specifico angolo visuale, quale è quello delle molteplici attività produttive, distributive, artistiche collegate a questa fondamentale materia prima, un problema sempre più determinante nell'economia moderna, e cioè il problema dello sviluppo della sperimentazione e della qualificazione tecnica, a tutti i livelli.

Tale problema, acuito dal progresso tecnologico, dall'ampliamento dei mercati interni ed internazionali, dall'evoluzione del gusto e delle esigenze dei consumatori, non meno che degli stessi produttori, sta avendo soluzioni, ora parziali e settoriali, ora più vaste ed organiche, nei vari stadi della scuola – da quella elementare a quella superiore – delle istituzioni parascolastiche ed a carattere scientifico, della vita aziendale, nella quale i corsi professionali diventano ogni giorno di più strumento decisivo non solo di educazione, ma anche di produttività, e l'attività di laboratorio assume una funzione essenziale per l'indirizzo e l'espansione, qualitativa e quantitativa, della produzione.

Un altro strumento, da tempo mobilitato a questi fini, è costituito dalle Stazioni sperimentali per l'industria, che hanno cominciato a sorgere nel nostro Paese dal lontano 1917, con compiti specifici di indagini, studi, ricerche, analisi di alcune materie prime essenziali in determinate, importanti attività di trasformazione industriale. Talune di queste Stazioni sperimentali a siffatti compiti ne aggiungono altri di coordinamento di iniziative e di esperienze, di preparazione delle maestranze specializzate, di collegamento fra i settori interessati alle produzioni delle materie prime, come al loro impiego.

Con queste finalità, sono sorte, nelle forme previste dalla legge, con l'apposito controllo del Ministero dell'industria, con l'apporto degli Enti locali dei centri maggiormente interessati e con la partecipazione delle categorie del ramo, varie Stazioni sperimentali, che al momento riguardano i combustibili, la cellulosa, carta e fibre tessili vegetali ed artificiali, gli olii ed i grassi, la seta, le conserve alimentari, le pelli e le materie concianti, le essenze ed i derivati degli agrumi, il vetro. Caratteristica delle Stazioni è fra l'altro quella di sorgere nei centri più rappresentativi dei settori verso i quali si intende esplicare l'assistenza tecnica in questa forma. Milano è pertanto la sede delle Stazioni per i combustibili e per la seta; Parma accoglie a sua volta la Stazione per le conserve alimentari; Venezia quella per il vetro, e così via.

Fra i settori, che finora non sono stati considerati sullo specifico piano di una assistenza tecnica, impostata e svolta nella

maniera più sperimentale, organica e razionale possibile, è da comprendere il legno. Mentre per altri settori, che non registrano analoghe iniziative, si provvede con iniziative collaterali, che hanno il più delle volte le loro sedi naturali nei laboratori scientifici, per il legno sono mancate finora adeguate attrezzature di carattere specializzato aventi lo scopo di fronteggiare le esigenze e di esplicare i compiti propri delle Stazioni sperimentali.

Si sono verificate così larghe lacune ed insufficienze, i cui riflessi sono stati e sono quanto mai determinanti nel campo produttivo, in quello delle tecniche, del livello di preparazione delle maestranze e degli stessi imprenditori, dei collegamenti e coordinamenti fra i vari settori interessati, che spaziano dall'industria all'artigianato, dall'agricoltura al commercio, dall'edilizia alla chimica, e così via.

Da questa situazione di fatto, di disparità rispetto agli altri settori produttivi – che, come si è detto, dispongono di proprie attrezzature –, e di urgenza – in relazione alle esigenze del progresso tecnico, della maggiore concorrenzialità provocata dal M. E. C. prima e poi dalle più ampie forme di integrazione economica che si delineano all'orizzonte –, nasce la proposta di legge che viene sottoposta alla vostra attenzione.

La proposta stessa viene incontro anzitutto alle sentite esigenze dei settori che si identificano o si coordinano nell'orbita di questa fondamentale materia prima. Si tratta di modestissimi operatori, di piccoli produttori, di artigiani soprattutto, che abbisognano di una costante opera di assistenza, che valga ad indirizzarli nella loro attività. Sono anzitutto le aziende artigiane del legno, che si calcolano ad oltre centomila botteghe che hanno bisogno di un indirizzo produttivo, moderno e razionale, che valga a migliorare le lavorazioni, nei loro presupposti tecnici ed artistici, ed a favorirne, con i mezzi idonei, l'affermazione sui mercati.

Sono inoltre le industrie del legno, per la massima parte di limitata dimensione e che si aggirano intorno alle 4.000 unità con circa 60.000 dipendenti, che nei loro impieghi, nelle loro lavorazioni interessanti l'arredamento, nelle applicazioni dei materiali collaterali, necessitano di un'assistenza che deve riguardare a tutti i livelli i vari fattori e strumenti della produzione.

Né gli interessi che sono investiti in questo campo si limitano a quelli considerati. Perché esistono quelli che riguardano lo stesso sviluppo del patrimonio forestale nazionale, nella sua capacità di fornire una materia prima che fin dove è possibile attenui la nostra tributarietà dall'estero; la razionalizzazione e l'espansione dell'attività edilizia; l'attività di collaborazione con le altre branche collegate, che vanno dall'industria chimica – per i coloranti di più favorevole impiego nell'attività mobiliera ed in genere nell'arredamento, negli infissi, ecc. – a quella della meccanica, per le più appropriate macchine utensili. Si tratta di una serie di rapporti, come di un complesso di lavorazioni che si fondano prevalentemente sulla specializzazione e questa, a sua volta, sulla conoscenza da una parte delle esigenze e, dall'altra, dei mezzi più moderni e razionali per fronteggiarle.

Se si pensa che la materia prima, che è al centro di questa attività, alimenta, comprese le connesse lavorazioni, un'importazione che in milioni di lire nel 1958 è stata di 55.010 contro 55.601 del 1957 e che nei primi nove mesi di quest'anno ha denotato una tendenza all'aumento (44.335 contro 40.894 dello stesso periodo dello scorso anno); e se si aggiunge che vi è un'esportazione che per il 1958 è stata di 15.501 e nei primi nove mesi di quest'anno è ammontata a 12.928 (contro 11.166 dello stesso periodo dell'anno scorso), si ha netta la visione dell'ampiezza dei problemi e degli obiettivi da risolvere.

Questi concernono soprattutto il miglioramento qualitativo delle nostre lavorazioni, in funzione anche di uno stile che sia inconfondibilmente italiano e che come tale sia suscettibile di rappresentare nel mondo la nostra capacità creatrice in un campo, in cui abbiamo le più elevate tradizioni; di un'appropriata utilizzazione dei materiali, della macchina e della mano dell'uomo: di un'adeguata preparazione, a tutti i livelli, dei vari soggetti dell'attività produttiva.

Ma altri obiettivi riguardano un'efficiente sperimentazione, che sia sul piano produttivo che su quello commerciale, indirizzi le varie attività, elevandone il tono, come si è detto, ma anche estendendone il raggio di diffusione e di affermazione.

Questo complesso di esigenze non può non sfociare in una Stazione sperimentale, la cui indispensabilità è sottolineata oltre che dai suddetti fattori, anche dalla pronta comprensione che lo sforzo finanziario richiesto dalla sua creazione ha incontrato presso vari organismi ed Enti, i quali si sono dichiarati pronti ad assumere la loro parte di oneri per garantirne il funzionamento. Si ripe-

tono così, da questo punto di vista, le condizioni necessarie, che si sono manifestate negli altri settori, allorché si è ritenuto dover addivenire ad analoghe iniziative.

In ordine alle singole disposizioni del disegno di legge, non appare necessario fornire particolari cenni illustrativi, tanto evidente ed elementare – per la stessa concreta natura dei fini da esplicare– ne è la formulazione.

In particolare, però, si ritiene opportuno richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sull'articolo 4, che prevedendo una vasta composizione del Consiglio d'amministrazione in rappresentanza degli Enti e delle categorie interessate, sta a sottolineare il carattere operativo del nuovo Istituto e la poliedricità delle attività che è chiamato a disimpegnare, per l'assistenza di tanto vasti settori; nonché sull'articolo 5, che prevede un complesso di personale, mantenuto per ragioni di doverosa economia nei più ristretti limiti, ma articolato con la doverosa funzionalità, in considerazione del fatto che l'assistenza e le premesse che la devono rendere tecnicamente possibile ed efficace si basano sull'elemento uomo.

Onorevoli colleghi, questi sono i principî informatori della nostra proposta che vuole andare incontro alle esigenze di un settore fondamentale nella vita economica del Paese, intesa questa in tutta la sua capillarità di nuclei produttivi e di centri geografici. Si tratta di dare una base tecnica di equilibrio ad un settore, per far sì che esso possa assumere operosamente il suo posto a fianco delle altre forze economiche ed in concorrenza con le similari attività estere, molte delle quali con vivace dinamica si sono affacciate sul nostro mercato.

In vista di questi fini, noi confidiamo che la proposta abbia favorevole accoglienza da parte vostra.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È istituita la Stazione sperimentale del legno, con sede a Milano. Essa è persona giuridica di diritto pubblico ed è soggetta alla vigilanza del Ministero dell'industria e del commercio.

La Stazione è regolata dalle norme di cui ai regi decreti 31 ottobre 1923, n. 2523, e 3 giugno 1924, n. 969, sul riordinamento dell'istruzione industriale e loro modificazioni ed aggiunte, al regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1662, riguardante il personale delle Stazioni sperimentali per l'industria e successive modificazioni ed aggiunte, e al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1948, n. 718.

La Stazione ha facoltà di istituire sezioni in altri centri aventi particolare interesse nel settore del legno.

ART. 2.

La Stazione ha il compito di promuovere, con indagini, studi, ricerche, analisi, il progresso tecnico dell'industria e dell'artigianato del legno, delle sue lavorazioni e delle sue applicazioni, nell'edilizia e nell'arredamento, e di curare il perfezionamento tecnico del personale addetto alle relative attività.

In particolare, compiti della Stazione sono:

lo studio delle caratteristiche tecniche dei singoli tipi di legno, ai fini delle loro specifiche utilizzazioni nell'attività industriale ed artigiana che si avvale, per le varie destinazioni, di questo materiale;

lo studio delle esigenze ed esperienze prospettate dall'industria e dall'artigianato in quanto attiene agli impieghi da essi effettuati in questo campo;

la collaborazione con le industrie collegate (meccaniche, di coloranti) ai fini della predisposizione più idonea dei beni strumentali e dei materiali di impiego;

la cooperazione, sul piano tecnico, con le categorie industriali, artigiane e delle libere professioni (ingegneri, architetti, artisti), ai fini del progresso qualitativo ed estetico delle lavorazioni del legno;

l'organizzazione di corsi di orientamento per i titolari delle aziende, i loro dipendenti ed i tecnici che operano in questo settore, ai fini di un sempre più razionale impiego dei materiali e dei relativi macchinari;

il coordinamento delle ricerche, delle esperienze, delle documentazioni, che si registrano sia in Italia che all'estero per il potenziamento tecnico delle attività del legno.

ART. 3.

Gli Enti pubblici di Milano si assumono, giusta le disposizioni dell'articolo 23 del regio decreto 3 giugno 1924, n. 969, gli oneri relativi alle spese di impianto e di andamento della Stazione, nonché quelli per la fornitura dei locali ed il servizio dell'acqua, dell'illuminazione e del riscaldamento.

ART. 4.

A far parte del Consiglio d'amministrazione, che sarà formato – a norma delle disposizioni sulle Stazioni sperimentali per l'industria – dai delegati degli Enti locali contribuenti, saranno anche chiamati:

un rappresentante del Politecnico di Milano, designato dal Ministero della pubblica istruzione;

un rappresentante delle libere professioni, designato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

un rappresentante del Corpo forestale, designato dal Ministero dell'agricoltura e foreste;

un rappresentante degli industriali del legno;

un rappresentante dei commercianti del legno;

un rappresentante degli artigiani del legno;

un rappresentante degli agricoltori.

ART. 5.

Per le esigenze funzionali della Stazione sperimentale del legno, si provvede aumentando la tabella *A*, allegata al regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1662, modificata dal regio decreto 23 marzo 1940, n. 744, dal decreto presidenziale 12 luglio 1949, n. 646, e dalla legge 16 ottobre 1954, n. 1032. come appresso, con decorrenza 1° luglio 1960:

un posto di direttore;

un posto di vice direttore;

due posti di assistente, di cui uno con la qualifica di consigliere di terza classe ed uno con la qualifica di consigliere di seconda classe;

un posto di segretario;

ART. 6.

Per la predetta Stazione, è istituito, inoltre, un ruolo di personale tecnico, categoria di concetto, dotato di due posti di perito industriale, con svolgimento di carriera dal coefficiente 202 al coefficiente 271.

ART. 7.

Le spese sostenute dal Ministero dell'industria e del commercio per il personale indicato nel precedente articolo 5 saranno rimborsate dalla Stazione sperimentale, che curerà il versamento della somma corrispondente ad apposito capitolo dello stato di previsione delle entrate.